

ROMA ALBERATA ... di Lidiano Balocchi

L'Associazione condivide le idee e le iniziative di *Legambiente*, per questo ne è un circolo. Così esteriorizza quella volontà ambientalista ed ecologica che è presente -o dovrebbe essere- in ogni uomo, tanto più se questi è vestito delle qualifiche da vigile urbano. A tale proposito mi scappa di dire qualcosa. E' bello sapere che Roma ha più verde che altre capitali, anche se a toppe, ma...

Gli alberi, il verde sono la salute dell'uomo, della terra: sono la salute di Roma, la sua ricchezza, a volte la sua bellezza. In una Roma avvelenata da mille tipi di rifiuti, un filtro come le piante non può mancare. A Roma siamo tanto avvelenati che spesso nemmeno la solidità, la robustezza delle piante resiste e, come l'uomo, anch'esse si ammalano di... tumore, di parassiti ed altro.

Ma il mio panegirico delle piante, forse superfluo, ha un altro fine. Quello di bacchettare l'uomo e nella fattispecie gli addetti passati e presenti, che, in Roma, come in altri luoghi curati, costruiti, urbanizzati, procedono alla messa a dimora di alberi senza un criterio, né un progetto: si pianta un albero pur di piantare, perché è utile, come dicono tutti...

Ora, poiché è l'uomo *l'inseminatore*, nessuno o pochi analizzano le esigenze del posto combinate con quelle della specie della pianta: il panorama, l'uso della strada, il giardino, i monumenti -per Roma-, la possibilità di creare disordine invece che bellezza.

Le piante, quindi, vanno viste nelle loro componenti di radici, fusto, fronde, foglie e fiori.

Se non è consigliabile sul ciglio della strada di città porre piante le cui radici *lavorano* in superficie, perché spaccano il manto, i marciapiedi, i muri e le condotte di servizi, non è nemmeno salutare porre alberi in genere sui cigli delle strade di scorrimento addosso ai quali vediamo spesso mazzi di fiori.... Rispetto alla sfogliatura, poi, si devono predisporre le strade, gli scolari, le cunette, le pendenze in modo da evitare gli allagamenti dell'acqua piovana.

Ma qui a me interessa la *godibilità* e la salute dei monumenti di cui la Capitale è ricca. La posa in terra casuale di piante davanti o vicino ai monumenti è il simbolo dell'*ignoranza* dell'uomo. Infatti, se certi alberi con le radici, coi rami e con le foglie possono danneggiare muri antichi impastati di calce, altri rovinano l'aspetto, coprono la visibilità, modificano il prospetto e la prospettiva di monumenti e panorami, altre piante a *frattoni* infine sono ricettacolo di ogni tipo di immondizie, nascondigli di sudicio, copertura della spazio inutilmente.

Di questi *difetti* non dico che Roma è piena, ma è tutta alberata a caso e in modo dannoso.

Partendo dal Campidoglio coperto di *frattoni* che modificano l'imponenza della rupe e nascondono mura, ripe, scogli e... omosessuali, passando per Piazza Bocca della Verità, dove altri *frattoni* isolano la composizione d'insieme ed un sito archeologico unico, si sale a San Saba, dove due cipressi sull'ingresso nascondono il bel portale romanico dell'abbazia e si arriva alle Mura Aureliane di Viale di Porta Ardeatina, dove le frode degli alberi addossati impediscono la vista dell'imponenza, della lunghezza del bene monumentale.

L'elenco potrebbe continuare, ma lo risparmio, purché arrivi il concetto di unire l'utilità, il bene, il bello del verde alla ricchezza e bellezza di un capitale ereditato dal passato: l'uno e l'altro sarebbero frutto dell'opera intelligente dell'uomo. Avere sentire ecologico non solo come amore ambientale, pure come scelta d'intelligenza.